

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## 7<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Lavori pubblici, trasporti, poste  
e telecomunicazioni, marina mercantile)

GIOVEDÌ 19 NOVEMBRE 1953

(2<sup>a</sup> Riunione in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CORBELLINI

### INDICE

#### Disegni di legge:

« Norme modificative al testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, riguardanti l'economia montana » **(26)** (D'iniziativa dei senatori Benedetti ed altri) (Seguito della discussione e rinvio):

PRESIDENTE, <i>relatore</i> . . . . .	Pag. 20, 24, 25, 28, 29, 30
BENEDETTI . . . . .	24, 28, 30
BUIZZA . . . . .	29
CARELLI . . . . .	25
CEMMI . . . . .	28
FOCACCIA, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i> . . . . .	30
SPEZZANO . . . . .	24, 25, 26, 29, 30
TOSELLI . . . . .	27, 28

« Utilizzazione del limite di impegno di cui all'articolo 2 della legge 1° ottobre 1951, numero 1141 » **(106)** (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . .	19
CAPPELLINI . . . . .	19

COLOMBO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	Pag. 19
MOLINARI, <i>relatore</i> . . . . .	19

« Proroga del termine di ultimazione dei lavori di cui all'articolo 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 8 maggio 1947, n. 399, ratificato con legge 11 gennaio 1950, n. 22 » **(107)** (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . .	18
BUIZZA . . . . .	18
CAPPELLINI . . . . .	18
COLOMBO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	18
ROLLALANZA, <i>relatore</i> . . . . .	18

« Autorizzazione di un ulteriore limite di impegno di lire 1.500 milioni per la concessione di contributi in annualità per la costruzione di case popolari » **(109)** (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . .	17
BENEDETTI . . . . .	17
BUIZZA . . . . .	15
CANEVARI . . . . .	16
CAPPELLINI . . . . .	17
CARELLI . . . . .	15
ROLLALANZA . . . . .	16
MERLIN, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> . . . . .	14, 16
PORCELLINI . . . . .	17
TERRAGNI, <i>relatore</i> . . . . .	14
TOSELLI . . . . .	15, 17

La riunione ha inizio alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Barbaro, Buizza, Canevari, Cappellini, Cerabona, Corbellini, Crollalanza, Fiorentino, Flecchia, Molinari, Porcellini, Rizzatti, Romano Domenico, Santmartino, Terragni, Toselli e Voccoli.

*A norma dell'articolo 18 del Regolamento il senatore Vaccaro è sostituito dal senatore Benedetti e il senatore Spezzano dal senatore Voccoli.*

*Intervengono inoltre, a norma dell'articolo 25 del Regolamento, i senatori Carelli e Cemmi.*

*Intervengono altresì il Ministro dei lavori pubblici Merlin, il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Colombo e il Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio Focaccia.*

CANEVARI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

#### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**« Autorizzazione di un ulteriore limite di impegno di lire 1.500 milioni per la concessione di contributi in annualità per la costruzione di case popolari » (109) (Approvato dalla Camera dei deputati).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione di un ulteriore limite di impegno di lire 1.500 milioni per la concessione di contributi in annualità per la costruzione di case popolari » (109).

Dichiaro aperta la discussione generale.

TERRAGNI, *relatore*. Faccio innanzitutto presente alla Commissione che questo disegno di legge è stato approvato dalla VII Commissione permanente dell'altro ramo del Parlamento nella riunione del 23 settembre scorso e che la nostra Commissione finanze e tesoro, la quale lo ha esaminato nei giorni scorsi, ci ha comunicato che nulla ha da osservare per la parte finanziaria.

Le ragioni che giustificano il provvedimento sono ovvie e non hanno bisogno di particolari illustrazioni: è naturale che un disegno di legge come questo, che amplia l'aiuto finanziario dello Stato per la costruzione delle case popolari, non può che essere accolto favorevolmente da parte della Commissione dei lavori

pubblici. I nuovi stanziamenti sono di un miliardo e mezzo all'anno a partire dall'esercizio 1953-54. Per quest'anno la somma occorrente verrebbe prelevata con uno storno di fondi da un capitolo del bilancio del Tesoro. Per gli anni successivi dall'esercizio 1954-55 fino al 1988, saranno stanziati un miliardo e mezzo all'anno. Ritengo che la nostra Commissione possa senz'altro approvare il disegno di legge in vista dello scopo che si prefigge.

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. Non avrei nulla da dire, ma tengo a ripetere quello che ho già detto all'Assemblea in occasione della discussione del bilancio del mio Ministero, perchè non si creino delle illusioni. Questi 1.500 milioni servono ad adempiere agli impegni che il Ministero ha già preso con numerose cooperative. Ho già fatto richiesta di altri 3 miliardi per esaudire tutte le domande delle 5.000 e più cooperative esistenti in Italia, che richiedono continuamente contributi. Per quanto riguarda questi 1.500 milioni, per 1.200 milioni vi sono già lettere di impegno da parte del ministro Aldisio verso determinate cooperative, le quali, sulla fiducia di queste lettere, hanno già iniziato le opere. Queste lettere erano condizionate soltanto all'approvazione del disegno di legge che risale al dicembre del 1952. In questa situazione mi sono posto il quesito, se da parte mia convenisse rivedere quello che ha fatto il mio predecessore, ed ho dovuto concludere negativamente non solo per ragioni di deferenza verso di lui, ma anche per non danneggiare le cooperative interessate.

Per i restanti 300 milioni, va presa in esame la questione dei cosiddetti contributi integrativi: vi sono molte cooperative che hanno ottenuto mutui per una certa cifra ed hanno speso molto di più: è il caso di integrare quello che manca? Convengo che in molti casi queste cooperative hanno attuato qualche piccolo trucco, perchè, ad esempio, hanno presentato un progetto di 40 milioni sapendo che dovevano spenderne 60; ma in altri casi, l'aumento dei prezzi o qualche modificazione necessaria. — ragioni cioè serie ed obiettive — possono aver portato a superare la cifra prevista. Anche in questo caso ho risolto il quesito in modo favorevole nel senso cioè di completare quello

che è stato fatto, poichè mi sembra che anzichè lasciare una casa scopercchiata per farne un'altra, convenga finire quella già iniziata.

Ma può presentarsi anche un'altra questione: le cooperative hanno avuto quasi tutte il contributo del 4 per cento (contributo notevole, perchè permette di dimezzare la spesa). È successo che in un ultimo periodo questo contributo è stato ridotto al 2,50 per cento. Le cooperative insistono continuamente perchè io parifichi la loro situazione a quella delle cooperative precedenti, ed io sono favorevole ad accogliere il loro desiderio per un'evidente ragione di equità.

Questa è la situazione attuale: e prego pertanto la Commissione di voler approvare il disegno di legge. Se poi la Commissione, facendosi interprete di quello che è anche il mio desiderio, vorrà fare un voto esplicito diretto al Tesoro perchè siano concessi altri 3 miliardi al fine di esaudire le richieste di tutte le cooperative, ne sarò molto lieto. Devo infatti ricordare che metà delle visite che ho al Ministero sono di senatori e deputati, che chiedono contributi per le cooperative: abbiamo in Italia più di 8.000 cooperative edilizie.

TOSELLI. Sono favorevole alla approvazione del disegno di legge; debbo però richiamare l'attenzione del Ministro su un fatto che, del resto, è noto a tutti. Abbiamo fatto delle leggi per favorire la costruzione di case popolari, ma molte di esse hanno raggiunto il prezzo di 700-800.000 lire a vano ed anche di più! Il Governo dà un sussidio del 50 per cento, che talvolta raggiunge le 350-400.000 lire per vano, mentre vi sono l'I.N.A.-Casa e altri enti ai quali le case popolari vengono a costare 350-400.000 lire per vano. Vorrei pertanto pregare il Ministro di studiare il modo di limitare il sussidio al prezzo di costo, che non deve essere superiore alle 350.000 lire.

È necessario, trattandosi di un contributo dello Stato, limitarlo ad una rigida valutazione di questo costo. Alcune case per le quali era prevista una spesa di 40 milioni, hanno raggiunto il costo di 60 milioni, perchè in realtà si è costruito ben altro che una casa popolare! Prego pertanto ancora una volta il Ministro di voler studiare il modo di inserire in queste disposizioni una valutazione mone-

taria, che non deve essere superata, qualunque sia il costo della costruzione.

BUIZZA. Mi associo a quanto ha detto il collega senatore Toselli. Avviene che molte volte le cooperative adottino delle rifiniture che importano una spesa superiore a quella occorrente per una casa di tipo popolare. I soci dovrebbero pagare di tasca propria quello che spendono in più; ma, al momento in cui si fa il collaudo, tutto va nel calderone e chi si è visto si è visto. Vorrei pregare il Ministro di richiamare l'attenzione delle cooperative e del Genio civile, perchè i collaudi siano rigidissimi.

Un provvedimento che limiti il contributo ad una somma tra le 400 e le 500.000 lire per vano, risolverebbe il problema.

Oltre a ciò, vorrei richiamare la attenzione del Ministro sul fatto che il 50 per cento delle domande di contributi si riferisce a cooperative di Roma, e che più del 50 per cento delle cooperative che si finanziano in un anno sono di Roma. Ciò non è giusto, perchè si ha urgente necessità di alloggi anche fuori Roma, ed alla periferia.

CARELLI. L'argomento è scottante. Comunque, mi associo a quello che hanno detto i colleghi Toselli e Buizza e non possiamo che congratularci con l'onorevole Ministro per avere affrontato così intelligentemente una questione tanto importante.

Io sono presidente dell'Ente comunale di assistenza della mia città, dove abbiamo sentito la necessità di costruire per i meno abbienti delle case minime. Vorremmo che l'onorevole Ministro aderisse alle richieste degli Enti comunali di assistenza, per la costruzione di queste case. Ed a questo proposito desidero segnalare un sistema che non è stato ancora studiato e approvato dagli uffici del Genio civile. È il sistema del conglomerato alveolare: questo sistema permette un risparmio del 30 per cento e forse più. Sarebbe opportuno che gli uffici del Genio civile ed i tecnici esaminassero le possibilità della sua applicazione. Io ho fatto costruire alcune case con tale sistema ed ho riscontrato una convenienza enorme. Esso permette di spendere non 400-500.000 lire a vano, ma 300.000 lire.

Concludendo, torno a segnalare all'onorevole Ministro le richieste degli Enti comunali di assistenza, che hanno il compito di assistere i meno abbienti.

CROLLALANZA. Sono d'accordo con quello che hanno detto i colleghi sulla opportunità di limitare da parte del Ministero il contributo a quelle opere che rientrano nel quadro di economicità, voluto dalle finalità della legge dell'edilizia popolare ed economica. Però mi sembra eccessiva la richiesta fatta dal collega Toselli di fissare un limite rigido di 400-500.000 lire, poichè è chiaro che la situazione cambia a seconda dei casi. Non è possibile considerare alla stessa stregua una costruzione a Roma, o a Macerata, o ad Ascoli Piceno. I terreni purtroppo costano una enormità. È da vedere se non sia il caso di adottare provvedimenti legislativi che mettano a disposizione delle Amministrazioni comunali ed eventualmente dello stesso Ministero dei lavori pubblici aree per costruzione, con decreti di esproprio che siano tali da consentire l'economicità delle costruzioni; oppure se non sia il caso, da parte del Ministero, di non finanziare quelle cooperative che vogliono costruire in zone centrali, dove necessariamente i suoli costano cifre sbalorditive. Siccome le situazioni sono svariatissime, vorrei che l'intervento del Ministero potesse adattarsi ai vari casi e che non fosse fissato un limite tassativo di 400-500.000 lire. È invece necessario che sia rigidamente osservata da parte del Ministero la regola che vanno finanziate soltanto quelle iniziative che rientrano nelle caratteristiche precise della legge sull'edilizia popolare ed economica, le quali, se applicate, devono portare ad un costo di costruzione che è ben lontano dalle 700-800.000 lire, prezzo che si è avuto per alcune costruzioni in Roma.

Ricordo che in altra epoca ho fatto rientrare parecchi tentativi di far andare tutte le spese nel ... calderone ed ho fatto rigurgitare dalle imprese diversi milioni.

CANEVARI. Debbo constatare che dalla discussione sul disegno di legge per lo stanziamento di 1.500 milioni, siamo passati ad una discussione più ampia. Io mi limito a dichiarare che sono d'accordo col Ministro per quanto ri-

guarda la linea di condotta che intende seguire. Vorrei soltanto raccomandargli di mettere l'occhio su determinate cooperative che hanno trovato il modo di soddisfare le esigenze dei soci costruendo case aventi caratteristiche ben diverse da quelle stabilite dalla legge. C'è, infatti, chi ingannando lo Stato, ha potuto avere alloggi che sono il doppio di quelli consentiti dalla legge. E sapete come fanno? Due membri della stessa famiglia diventano soci della stessa società: si fanno assegnare due appartamenti contigui, e così, invece di avere, ad esempio, 110 metri quadrati stabiliti dalla legge, ne hanno 220, e talvolta vanno anche più in là. Questo deve finire, perchè costituisce uno scandalo. Ecco i motivi per i quali molte cooperative hanno bisogno di fondi maggiori. Così il Ministro si è trovato costretto ad aumentare qualche volta i contributi e a dare un secondo, un terzo e, alcune volte, un quarto contributo alla stessa cooperativa. Io, approvando le direttive del Ministro, vorrei raccomandargli di attuare, presso il Ministero dei lavori pubblici, il buon metodo di concedere il contributo una volta sola. È vero che vi possono essere delle eccezioni, ma le eccezioni possono essere giustificate da ragioni di forza maggiore, riconosciute, rilevate dallo stesso ufficio del Genio civile.

Nella maggior parte dei casi, però, quando si stabilisce il primo concorso, si lasciano fuori coscientemente determinate opere. Io ho visto che il Ministero dei lavori pubblici segue questo sistema: distribuisce la somma totale stanziata in contributi fissi di 25, 30 milioni, indipendentemente dai progetti, già sottoposti all'esame della Commissione del Ministero, per accontentare quanta più gente possibile. Ritornando poi una seconda, una terza volta sulle stesse pratiche si danno successivamente dei contributi suppletivi. Bisogna invece fissare il contributo definitivo che si intende dare a ciascuna cooperativa e non tornarci più su.

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. Devo chiedere scusa alla Commissione se, dovendo recarmi in Campidoglio per la celebrazione del cinquantenario dell'Istituto delle case popolari, sono costretto ad allontanarmi. Lascio qui il collega Colombo, che mi sostituirà.

Desidero, comunque, assicurare la Commissione che sono, in linea di massima, d'accordo con tutto quello che hanno detto gli onorevoli senatori e che, nei limiti del possibile, cercherò di attuare i loro desideri.

BENEDETTI. Questa estate ho avuto occasione di conoscere dei tecnici costruttori tedeschi i quali hanno girato l'Italia; ebbene, uno di questi mi ha fatto questa osservazione: « Voi in Italia state costruendo troppo caro e troppo di lusso ». Desideravo dir questo alla Commissione a conferma delle affermazioni fatte da tutti i colleghi che mi hanno preceduto.

PRESIDENTE. Su questo argomento è necessario tener presente il problema della unificazione e della semplificazione; esso è all'ordine del giorno anche nel Comitato della produttività, che dovrà proporre al Ministero tipi *standard* di vetri, di infissi, di termosifoni, ecc. Infatti non possiamo più continuare a sprecare denari per applicare prodotti artigianali là dove la produzione in serie potrebbe portare delle economie enormi. Mi sembra che su questo punto tutti possiamo essere d'accordo.

CAPPELLINI. Dichiaro che noi siamo favorevoli all'approvazione di questo disegno di legge.

Per il resto, mi limito a richiamare quello che abbiamo avuto occasione di dire nel corso della discussione sul bilancio dei lavori pubblici, e mi auguro che almeno parte delle cose dette in quella sede sia esaminata, accettata ed applicata.

PORCELLINI. Trattandosi di un provvedimento che riguarda la costruzione di case per i poveri e i poverissimi, io sono d'accordo su tutto quello che è stato detto. Mi permetto però di far presente che sarebbe il caso di dare impulso allo sviluppo dei consorzi della ricostruzione, alcuni dei quali hanno dato buona prova. Vi citerò, per esempio, quello di Parma e Reggio Emilia, che è stato voluto dal compianto senatore Micheli e che ha compiuto realmente un'opera utilissima per la ricostruzione. Questi consorzi, essendo composti di tutti gli enti comunali, che diventano

soci anche con una piccolissima quota, interessano tutti i Comuni e sono stati bene accolti.

Prego quindi il Ministro di esaminare tale questione, perchè sono convintissimo che dare impulso a questi consorzi della ricostruzione significa evitare molte speculazioni e che, con l'opera delle cooperative — quelle sane — e l'opera di questi consorzi, si potrebbe realmente far compiere un notevole passo avanti alla costruzione di case popolari.

TOSELLI. Il collega senatore Crollalanza ha fatto una obiezione a quella che era stata la mia proposta di fissare inderogabilmente l'ammontare della somma che può essere presa come base per i contributi. Io non voglio affermare che questa somma deve essere invariabile per tutte le località, ma penso che, tenendo presente l'esperienza delle costruzioni I.N.A.-Casa in tutte le parti d'Italia, il Ministero possa fissare per ciascuna località la somma che può essere sussidiata.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, di cui do lettura:

#### Art. 1.

Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a concedere nell'esercizio 1953-54, ai sensi del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, sull'edilizia popolare ed economica e successive modificazioni ed integrazioni, contributi in annualità agli enti e società, previsti nelle citate disposizioni, che costruiscono case popolari, entro il limite di impegno di lire un miliardo 500.000.000.

(È approvato).

#### Art. 2.

La somma complessiva di lire 52.500.000.000 occorrente per il pagamento degli ulteriori contributi previsti dal precedente articolo 1, sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici.

All'onere di lire 1.500.000.000 relativo alla prima rata dei contributi di cui al precedente articolo si farà fronte con corrispondente riduzione dello stanziamento del capitolo 486 dello stato di previsione della spesa del Mi-

nistero del tesoro per l'esercizio 1953-54. La rimanente somma di lire 51.000.000.000 sarà stanziata nel suddetto stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 1.500.000.000 annue dal 1954-55 al 1987-88.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare in bilancio, con propri decreti, le occorrenti variazioni.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

#### Discussione e approvazione del disegno di legge:

**« Proroga del termine di ultimazione dei lavori di cui all'articolo 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 8 maggio 1947, n. 399, ratificato con legge 11 gennaio 1950, n. 22 » (107) (Approvato dalla Camera dei deputati).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga del termine di utilizzazione dei lavori di cui all'articolo 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 8 maggio 1947, n. 399, ratificato con legge 11 gennaio 1950, n. 22 ».

Dichiaro aperta la discussione.

CROLLALANZA, *relatore*. Il progetto è molto semplice: si tratta di un ulteriore proroga del termine di ultimazione dei lavori da parte di quegli istituti, come l'I.N.C.I.S., che costruiscono case economiche e popolari. Sono state già concesse precedenti proroghe; ora il Ministero dei lavori pubblici ne chiede un'altra, con questo provvedimento di legge, già approvato dalla VII Commissione della Camera dei deputati e che viene a noi per l'approvazione. Il Ministero non specifica le ragioni di questa richiesta, ma esse sono ovvie: si verificano spesso ritardi, per impedimenti o ragioni tecniche, nell'approvazione dei progetti, per cui una proroga si rende necessaria, tanto più che si tratta di lavori in corso.

Raccomando quindi alla Commissione l'approvazione del disegno di legge.

CAPPELLINI. Noi siamo favorevoli all'approvazione.

BUIZZA. Bisogna però ricordare un fatto: quando è sorto l'I.N.A.-Casa questo ente si è rivolto agli istituti autonomi per le case popolari, parecchi dei quali non hanno più costruito per proprio conto per svolgere questo programma. I ritardi non dovrebbero dunque essere ammessi, appunto per questo motivo.

PRESIDENTE. Con la raccomandazione che questa proroga sia almeno l'ultima, mi sembra che la Commissione possa dichiararsi favorevole all'approvazione.

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Vorrei chiarire la situazione, che è molto semplice: si tratta qui di un decreto legislativo dell'8 maggio 1947, che fu il primo provvedimento di legge sull'edilizia, e che prevedeva un sistema particolare di agevolazioni: il 50 per cento di contributi in capitale da parte dello Stato e il 50 per cento concesso come mutuo, con facilitazioni sull'interesse.

Questo decreto è stato poi sostituito da altre disposizioni di cui ci siamo occupati precedentemente. Questa proroga si chiede perchè soprattutto alcune liquidazioni, più che esecuzioni di opere, non si sono ancora effettuate poichè non sono intervenuti i collaudi e non sono state compiute tutte le formalità necessarie per svolgere queste liquidazioni. Se scadesse il termine, i fondi verrebbero riassorbiti dal Tesoro. La proroga dunque riguarda più i pagamenti che la ultimazione dei lavori, perchè il programma costruttivo già si può dire attuato.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede la parola, dichiaro chiusa la discussione.

Do ora lettura dell'articolo unico del disegno di legge:

#### *Articolo unico*

È fissato al 31 dicembre 1954 il termine di costruzione stabilito al terzo comma dell'articolo 2 del decreto legislativo 8 maggio 1947, n. 399, modificato con la legge 11 gennaio 1950, n. 22, e con la legge 1° marzo 1952, n. 113.

Metto ai voti il disegno di legge. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

« **Utilizzazione del limite di impegno di cui all'articolo 2 della legge 1° ottobre 1951, n. 1141** » (106) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Utilizzazione del limite di impegno di cui all'articolo 2 della legge 1° ottobre 1951, n. 1141 ».

Dichiaro aperta la discussione.

MOLINARI, *relatore*. Ho esaminato, se pur affrettatamente, il disegno di legge, ma non ho potuto approfondirne lo studio perchè soltanto ieri ho saputo che il disegno di legge era stato iscritto nell'ordine del giorno di stamane.

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Io potrei, se la Commissione ritiene preferibile non rinviare l'esame del provvedimento, fornire tutti gli schiarimenti necessari.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Sottosegretario di darci gli schiarimenti del caso e, se essi ci sembreranno soddisfacenti, passeremo senz'altro alla votazione del disegno di legge.

MOLINARI, *relatore*. Sono d'accordo.

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Anche questo, come il precedente disegno di legge, è molto semplice e chiaro, ed è già stato approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Il Ministero, in base alla legge sui danni di guerra, ha elargito alcuni finanziamenti per la costruzione di case per i senza tetto. Questi finanziamenti erano del tipo a pagamento differito, ed i programmi hanno incontrato notevoli intralci nella loro esecuzione appunto per il meccanismo finanziario che è proprio dei lavori a pagamento differito.

Scadendo il termine, il Ministero ritiene necessario prorogarlo per evitare che i finanziamenti vengano riassorbiti e per fare in modo che i lavori possano essere interamente eseguiti.

MOLINARI, *relatore*. Ho già detto che, sebbene affrettatamente, avevo già esaminato il

provvedimento in discussione. Mi limito ad osservare che effettivamente il pagamento differito è un sistema veramente balordo, il quale crea nuove difficoltà, sì che opere, che da quattro anni avrebbero dovuto essere eseguite, oggi non sono ancora ultimate; e questa proroga, che noi non possiamo fare a meno di concedere, ci obbligherà ancora una volta a tornare qui a discuterne una successiva, perchè le opere non saranno ancora eseguite.

Raccomando perciò all'onorevole Ministro e all'onorevole Sottosegretario di occuparsi direttamente della cosa e di fare in modo che le opere siano eseguite e che di pagamento differito non si abbia a parlare in altre leggi.

Per citarvi un esempio avvenuto nella mia città, vi dirò che nel 1947 furono stanziati 200 milioni di lire per un braccio di porto; soltanto quest'anno sono stati iniziati i lavori, i quali procedono a rilento ed anzi si sono fermati, proprio perchè si tratta di opere a pagamento differito. Erano stati previsti 200 metri di braccio; ogni anno sono state rifatte le perizie, ed ora si è arrivati appena a 120 metri; continuando di questo passo, non so quando si finirà.

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ritengo anch'io che il sistema a pagamento differito sia molto complicato e presenti numerose difficoltà; spero pertanto, almeno per quel che riguarda l'iniziativa del Ministero dei lavori pubblici, che non sarà più proposta alcuna legge che comporti tale tipo di finanziamento.

CAPPELLINI. Il nostro Gruppo è favorevole all'approvazione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Do ora lettura dell'articolo unico del disegno di legge:

*Articolo unico.*

Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato ad utilizzare entro l'esercizio 1954-55 le quote non usufruite dei limiti di impegno di cui all'articolo 2 della legge 1° ottobre 1951, n. 1141, ed all'articolo 5, n. 1, della legge 15 luglio 1950, n. 576, per la costruzione di case per senza tetto ai sensi dell'articolo 10 della legge 25 giugno 1949, n. 409.

7<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.)2<sup>a</sup> RIUNIONE (19 novembre 1953)

Metto ai voti il disegno di legge. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

**Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Benedetti ed altri: « Norme modificative al testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, riguardanti l'economia montana » (26).**

PRESIDENTE, *relatore*. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Benedetti

ed altri: « Norme modificative al testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, riguardanti l'economia montana ».

Vi dirò, come relatore di questa proposta di legge, che durante il tempo trascorso dal 1° ottobre, giorno in cui abbiamo iniziato la discussione di tale proposta, ad oggi, ho avuto numerosi colloqui con i senatori che si interessano dell'argomento, mentre mi sono pervenute molte proposte di emendamento di origine parlamentare ed extra parlamentare. A conclusione del mio lavoro ho formulato quelle proposte che sono riportate nella bozza di stampa che vi è stata distribuita e che, per comodità di tutti, ora vi leggo:

## TESTO DEL DISEGNO DI LEGGE

## Art. 1.

Il Ministro dei lavori pubblici, sentito quello dell'agricoltura e delle foreste, stabilisce, con proprio decreto, quali sono i « bacini imbriferi montani » nel territorio nazionale e determina il perimetro di ognuno. Tale determinazione deve essere adottata entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge per quei bacini ove già esistono concessioni di grandi derivazioni per produzione di forza motrice ed entro tre anni in ogni altro caso.

In ogni bacino imbrifero montano, i Comuni, che in tutto o in parte vi sono compresi, sono costituiti obbligatoriamente, agli effetti della presente legge, in uno o più consorzi a seconda che appartengano ad una sola o a più provincie.

## TESTO PROPOSTO DAL RELATORE

## Art. 1.

*Identico.*

I Comuni che in tutto o in parte sono compresi in ogni bacino imbrifero montano sono costituiti in consorzio obbligatorio qualora ne facciano domanda non meno di due terzi di essi.

Se il bacino imbrifero è compreso in più provincie deve costituirsi, con la modalità di cui al precedente comma, un consorzio per ogni provincia.

Il Ministero dei lavori pubblici nel caso di consorzi tra Comuni di più provincie stabilirà la ripartizione dei proventi derivanti dal sovraccanone di cui al presente articolo.



I Comuni già rivieraschi agli effetti del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, fanno parte di diritto del consorzio dei Comuni, anche se non vengono inclusi nel perimetro del bacino imbrifero montano.

*Identico.*

Il Ministro dei lavori pubblici includerà con suo decreto nei consorzi quei Comuni che, in conseguenza di nuove opere, vengano a rivestire i caratteri di Comuni rivieraschi ai sensi dell'attuale articolo 52 del testo unico.

*Identico.*

Quando nella medesima Provincia siano compresi più bacini imbriferi, può essere costituito un unico consorzio.

*Identico.*

I consorzi di cui ai comuni precedenti sono retti dalle disposizioni di cui al titolo IV del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383. I provvedimenti di autorizzazione e di approvazione delle deliberazioni dei consorzi, riguardanti opere pubbliche, qualunque sia l'importo delle medesime, sono adottati previo parere del Provveditorato regionale per le opere pubbliche.

*Identico.*

I concessionari di grandi derivazioni d'acqua per produzione di forza motrice, anche se già in atto, le cui opere di presa siano situate, in tutto o in parte, nell'ambito del perimetro imbrifero montano, sono soggetti, in sostituzione degli oneri di cui all'articolo 52 del testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, al pagamento di un sovracanone annuo di lire 1,200 per ogni chilowatt di potenza nominale media, risultante dall'atto di concessione.

*Identico.*

(NOTA. — Il senatore Spezzano propone di aumentare il sovracanone annuo da lire 1.200 a lire 1.800).

Il sovracanone decorre:

a) dalla data di entrata in vigore della presente legge e con le scadenze stabilite per il canone demaniale per gli impianti sui quali a tale data già sia dovuto il canone demaniale;

*Identico.*

b) dalla decorrenza del canone demaniale, per gli impianti su cui non sia ancora dovuto il canone stesso alla data di entrata in vigore della presente legge;

*Identico.*

c) in ogni caso, dalla data di entrata in funzione degli impianti. A tal fine il Ministro dei lavori pubblici comunicherà a quello delle finanze gli elementi per la determinazione provvisoria del canone demaniale e dei sovracanononi, che verranno pagati immediatamente, salvo conguaglio in sede di concessione definitiva.

In attesa della costituzione dei consorzi di cui ai precedenti comma secondo e terzo, i sovracanononi sono versati su un conto corrente fruttifero della Banca d'Italia, intestato al Ministro dei lavori pubblici, il quale provvede alla ripartizione fra i vari consorzi.

All'atto della decorrenza del sovracanone di cui sopra cessano gli obblighi derivanti dall'articolo 52 del citato testo unico approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775.

I Comuni rivieraschi che abbiano stipulato con i concessionari convenzioni, patti e contratti in applicazione dell'articolo stesso hanno facoltà di chiederne il mantenimento in vigore.

In tal caso l'ammontare del sovracanone di cui al presente articolo sarà decurtato del valore della prestazione. La valutazione di esso, in mancanza di accordo tra le parti, sarà fatta dal Ministero dei lavori pubblici, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici. Il pagamento del sovracanone, con le modalità di cui al presente articolo, non è sospeso dalla pendenza della valutazione della prestazione.

Quando una derivazione interessa più consorzi, il riparto del sovracanone è stabilito di accordo fra essi entro sei mesi o, in mancanza, dal Ministro per i lavori pubblici, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici, in relazione ai bisogni delle singole zone e ai danni da esse subiti in conseguenza della derivazione.

Il sovracanone di cui al presente articolo è attribuito ad un fondo comune, a disposizione del consorzio o dei consorzi compresi nel perimetro interessato, il quale fondo è impiegato esclusivamente a favore del progresso economico e sociale delle popolazioni, nonchè ad opere di sistemazione montana che non siano di competenza dello Stato.

Il consorzio dei Comuni predispone annualmente il programma degli investimenti e lo sottopone all'approvazione dell'autorità competente a norma del presente articolo.

*Identico.*

*Identico.*

*Identico.*

*Identico.*

*Identico.*

*Identico.*

*Identico.*

La presente legge e la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica dei decreti determinanti i perimetri dei bacini imbriferi montani non sospendono il corso dei disciplinari di concessione già firmati, che contemplano gli oneri di cui all'articolo 52 del citato testo unico approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775.

*Identico.*

Art. 2.

Qualora non si raggiunga la maggioranza prevista dal secondo comma dell'articolo 1 per la costituzione del consorzio obbligatorio, il sovracanone che deve essere pagato dai concessionari di grandi derivazioni d'acqua per forza motrice ai sensi del precedente articolo, sarà versato su di apposito conto corrente fruttifero della Banca d'Italia intestato al Ministero dei lavori pubblici il quale provvederà con proprio decreto, alla ripartizione della somma tra i vari Comuni interessati, in base ai criteri stabiliti nell'articolo stesso.

Art. 3.

I consorzi previsti dall'articolo 1, o nel caso che i consorzi non si fossero costituiti, i Comuni compresi nel bacino imbrifero montano possono chiedere, in sostituzione del sovracanone previsto dall'articolo stesso, e fino alla concorrenza di esso, la fornitura diretta di energia elettrica.

La quantità di tale energia da concedersi secondo le richieste dei Comuni è consegnata alle centrali di produzione oppure dalle linee di trasmissione o dalle cabine di trasformazione più vicine o meglio ubicate rispetto ai Comuni interessati, ed a scelta di questi:

(NOTA. — Il senatore Spezzano propone la seguente modifica:

a) per la consegna ad alta tensione del prezzo di lire 2,40 per kilowattora, agli effetti del ragguglio del sovracanone).

(NOTA. — Il senatore Spezzano propone:

b) per la consegna alla bassa tensione al prezzo di lire 13,50 per kilowattora nominali agli stessi effetti del comma precedente).

a) per la consegna ad alta tensione kwh 400 per kw di potenza nominale media;

b) per la consegna a bassa tensione 300 kilowattora, per kw di potenza nominale media.

## Art. 2.

Le disposizioni del precedente articolo non si applicano agli enti di diritto pubblico in quanto concessionari di grandi derivazioni d'acqua a scopo potabile o irriguo o per i quali la produzione di energia elettrica sia di natura esclusivamente stagionale.

BENEDETTI. Vorrei avanzare una proposta che vi pregherei di accogliere.

Poichè sono state presentate da parte del senatore Spezzano delle modifiche alle modifiche già proposte dal relatore, delle quali io non ho ancora preso visione, e poichè l'onorevole Presidente ci ha comunicato che altre proposte di modifica gli sono pervenute, prego la Commissione di rinviare alla prossima riunione la discussione dell'attuale disegno di legge, per metterci in grado di esaminare a fondo tutti questi emendamenti. Potremo così, nella prossima riunione, approvare finalmente questa legge, che nella precedente legislatura, era già stata approvata dall'altro ramo del Parlamento nella stesura che io ho presentata.

SPEZZANO. È opportuno mettere subito in evidenza quello che le società elettriche stanno facendo in questo momento ...

PRESIDENTE, *relatore*. Lo sappiamo.

SPEZZANO. Lei sa, onorevole Presidente, ma mi sembra ci siano dei colleghi (e non si offenderanno se li chiamo ingenui), che non sanno tutte le manovre messe in atto dal monopolio elettrico.

Noi abbiamo iniziato la discussione generale; nei successivi colloqui ci siamo trovati d'accordo su quelle che dovrebbero essere le modifiche sostanziali; io, in seno al mio Gruppo e al Gruppo socialista, ho sostenuto che fossero accettate le proposte concordate,

I consorzi e i Comuni interessati potranno chiedere la fornitura di energia invece del sovracanone, dopo che il Ministero dei lavori pubblici avrà emanato il decreto di ripartizione del sovracanone ai sensi dell'articolo 1.

## Art. 4.

*Identico.*

sicchè, se vi è una parte della Commissione che ha ceduto, questa parte è rappresentata proprio dall'opposizione.

Attenendosi ai punti fondamentali concordati, il Presidente, onorevole Corbellini, ha preparato la nuova formulazione del disegno di legge. Questa nuova formulazione, mi dispiace dirlo, è stata distribuita un mese fa...

PRESIDENTE, *relatore*. Venti giorni fa.

SPEZZANO. Io ebbi a dichiarare: noi accettiamo la formulazione dell'onorevole Corbellini, salvo due questioni riguardanti il *quantum* del sovra-canone e quello del canone in natura, come era precisato nella bozza di stampa preparata dall'onorevole relatore.

Immediatamente dopo, essendomi accorto che vi erano delle modificazioni di pura forma, e non di sostanza, che era opportuno eliminare, mi sono preoccupato di fare quello che normalmente non si fa nel Senato: ho comunicato sei giorni fa ad ogni componente della Commissione le proposte di emendamento che avrei presentato. Ripeto, si tratta di emendamenti di forma e non di sostanza. Vogliamo rinviare, per discutere gli emendamenti? Rinviemo pure, signor Presidente, ma io faccio un'istanza precisa: che questa mattina si esaurisca almeno la discussione generale.

PRESIDENTE, *relatore*. Penso che si possa, come chiede l'onorevole Spezzano, chiudere que-

sta mattina la discussione generale, per passare nella prossima riunione alla discussione degli articoli.

CARELLI. Nella riunione precedente intervenni per auspicare l'inserimento nella legge di un articolo riguardante un problema che non è affrontato dall'attuale progetto: quello degli espropri. Vorrei sapere, al fine di non perdere tempo, se è favorevole in linea di massima la Commissione ad inserire tale articolo, perchè, se la Commissione è contraria, rinuncio a presentarlo.

SPEZZANO. La richiesta avanzata nella riunione precedente dal collega Carelli non sembrò incontrare il favore della Commissione; infatti si decise di discutere semplicemente la proposta di legge in esame, senza ampliare il problema. Il collega Carelli, dovrebbe capire che, introducendo questo nuovo elemento, si darebbe modo alle società elettriche di ostacolare questa discussione, giovandosi della complessità che essa assumerebbe.

PRESIDENTE, *relatore*. A proposito di quanto ha detto il collega Carelli, io penso che non vi sia tra noi diversità di idee, per il fatto che tutti intendiamo creare una legge organica e moderna sul programma dell'elettrificazione e della produzione di energia elettrica.

Desidero informarvi, a questo proposito, di un episodio accaduto una decina di giorni fa, quando ho avuto l'incarico di presiedere la Sezione trasporti del Congresso degli ingegneri, tenutosi a Milano dal 1° al 6 novembre. Tra le mozioni conclusive di questo Congresso ne è stata presentata una, a firma di persone che sono evidentemente interessate a vedere il problema dal punto di vista di coloro che producono l'energia e non da quello degli utenti o di coloro che subiscono i danni degli impianti. Questa mozione era così formulata: « Il Congresso degli ingegneri italiani auspica che la legge in corso sulle norme modificative al testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, riguardanti l'economia montana, non sia approvata, specialmente nel senso di stabilire canoni per bacini imbriferi e per i Comuni ». Io allora

dichiarai apertamente — permettendomi di impegnare anche voi — che parlavo non solo come rappresentante degli ingegneri in un congresso qualificato che studiava questi problemi, ma anche nella mia qualità di Presidente della Commissione legislativa del Senato che trattava questa materia; e sia come ingegnere che come legislatore, malgrado il voto unanime o quasi del congresso degli ingegneri, dichiarai che la legge sarebbe stata approvata dalla nostra Commissione in sede deliberante e che la sua approvazione avrebbe costituito un prezioso servizio reso al Paese.

Ecco perchè rispondo ora al senatore Carelli che bisogna approvare rapidamente il disegno di legge: perchè se non facciamo questo primo passo, probabilmente la difficoltà di risolvere tutti insieme i problemi riguardanti gli impianti elettrici impediranno la soluzione di questo problema che consiste in fondo nel permettere ai Comuni di ottenere quei famosi sei o sette miliardi che consentiranno il rinnovamento e il rifiorire della loro economia.

Quel che è certo è che alla fornitura di energia, prevista dall'attuale testo unico, dobbiamo sostituire un canone in lire, o meglio lasciare le due cose a scelta degli interessati. L'importante è che quanto i signori industriali dovevano dare da tempo ai Comuni sia finalmente dato.

Studiamo questa legge nei singoli articoli, miglioriamola finchè si vuole nei dettagli; ma approviamola, poichè lo spirito che l'anima penso sia ormai accettato unanimemente da tutti. E cerchiamo soprattutto di approvarla presto, perchè altrimenti si dà ragione a coloro i quali temono che noi, per sistemare tutto in modo perfetto, non porremo neanche le prime pietre dell'edificio finale tanto auspicato anche dall'amico Focaccia. E cito l'amico Focaccia perchè egli, auspicando la costituzione di un Consiglio superiore dell'energia elettrica, se non è stato fischiato a Taormina al Congresso degli elettrotecnici — lui, professore ordinario di elettrotecnica del Politecnico di Roma — certamente non ha avuto gli applausi che meritava da parte dei suoi colleghi elettrotecnici.

Mi ha offeso intimamente, come ingegnere, vedere che il Congresso degli ingegneri elettrotecnici italiani non ha accolto la proposta del-

l'onorevole Focaccia come essa meritava di essere accolta.

Glieli daremo noi, gli applausi, perchè li merita.

SPEZZANO. Auguro al collega Focaccia che possa avere i nostri applausi i quali valgono molto di più di quelli di altri perchè non provengono da mani piene di sangue come quelle delle società elettriche!

Riprendendo ora il discorso che iniziai nella precedente riunione, sento il dovere di compiacermi, superando qualsiasi questione politica, col nostro Presidente Corbellini per l'atteggiamento che ha tenuto e nello stesso tempo voglio avvertire i colleghi delle manovre che sono in atto perchè questo disegno di legge, così modesto e striminzito, non vada avanti. Io intendo ripetere qui tutto quanto ho detto il primo giorno in cui questo disegno di legge è venuto in discussione.

Questo disegno di legge non risolve il problema della elettricità in Italia, ma mi auguro che possa servire almeno come avviamento a tale risoluzione. Dobbiamo subito precisare che questo disegno di legge non dà nulla di più di ciò che era stato già concesso dalla legge Crollalanza del 1933, la quale, per il modo come era congegnata, è stata utilizzata solo dall'1 per cento dei Comuni. Se qualche timido si preoccupa che questo disegno di legge possa rappresentare un onere così grave per le società elettriche da danneggiarle, è bene che questo timido sappia che l'aggravio alle società elettriche è molto modesto e non rappresenta niente di nuovo rispetto alla legge del 1933.

I punti di contrasto possono essere tre.

Prima di tutto deve precisarsi se i benefici andranno ai Comuni appartenenti al bacino imbrifero o soltanto ai Comuni rivieraschi. Noi eravamo dell'idea che ai Comuni rivieraschi dovessero rimanere gli stessi diritti che erano stati concessi con la legge del 1933 e che i Comuni del bacino imbrifero dovessero avere altri benefici. Tuttavia, poichè il collega Benedetti ed altri senatori hanno insistito sulla necessità di precisare in un unico testo anche i vantaggi dei Comuni del bacino imbrifero, noi abbiamo aderito, e così il disegno di legge non riguarderà più soltanto i Co-

muni rivieraschi ma anche i Comuni del bacino imbrifero. Però, in tanto abbiamo accettato questo principio in quanto siamo partiti dal presupposto che le 1.200 lire di sovraccanone, richieste dal collega Benedetti nel suo disegno di legge (mentre nel disegno iniziale dell'onorevole De Cocci si chiedevano 1.600 lire) dovessero essere elevate a 1.800. La discussione dovrà vertere su questo punto: 1.200 o 1.800? Io dichiaro apertamente che la richiesta che ho fatto delle 1.800 lire non è una richiesta imm modificabile. Sono disposto a trattare: dichiaro però altrettanto apertamente che se dovessimo fermarci sulle 1.200 lire proposte, noi di questa parte porteremo il provvedimento in Aula, il che significherebbe che ci costringereste ad ucciderlo con le nostre mani mentre noi stiamo facendo di tutto perchè possa essere approvato. Mi auguro però che sia proposta una cifra intermedia alla quale siamo disposti ad aderire.

Secondo problema: si è proposto il consorzio obbligatorio. Noi ritenevamo che non si dovesse parlare di consorzio obbligatorio perchè lo stesso ci sembra dannoso per i Comuni. Animati, però, da un desiderio di accordo e di collaborazione, abbiamo accettato come principio fondamentale che i Comuni restino liberi, rendendo però d'altro canto obbligatorio il consorzio qualora due terzi di essi lo richiedano. Per di più è sempre possibile il consorzio volontario, ma è inutile parlarne perchè è regolato dalla legge comunale e provinciale.

Potremo, se i colleghi lo ritengano opportuno, rendere più difficile il consorzio obbligatorio richiedendo anzichè i due terzi i quattro quinti o tenendo conto, oltre che del numero dei Comuni, del numero degli abitanti. È una questione secondaria sulla quale penso ci metteremo d'accordo.

Terzo problema: sempre canone in danaro o, nei casi in cui l'energia fosse ritenuta indispensabile dai Comuni, diritto per i medesimi di scegliere tra canone ed energia? Il progetto dice: sempre canone. Noi riteniamo invece che i Comuni debbano avere il diritto di ottenere l'energia ad un determinato prezzo. Ciò è opportuno, prima di tutto per evitare che, aumentando il prezzo dell'energia elettrica, il canone diventi irrisorio. È quindi necessario an-

corare il prezzo dell'energia al canone e nello stesso tempo non costringere i Comuni a dover subire lo strozzinaggio da parte delle società elettriche. Anche su questo ci siamo messi d'accordo. Però io ho richiesto che l'energia da dare ai Comuni se è a bassa tensione deve essere pagata ad un prezzo X, se è ad alta tensione deve essere pagata ad un prezzo Y.

L'onorevole Corbellini mi ha suggerito un altro emendamento: anziché stabilire un prezzo in base al quale deve essere fornita l'energia, stabiliamo un quantitativo di energia per ogni 1.200 lire: egli propone 400 chilowatt, ma io chiedo che tale cifra sia discretamente aumentata. Se si aumenta la cifra del canone, in proporzione deve aumentare il numero di chilowattora.

Su questa base siamo d'accordo. Restano da stabilire questi due elementi: ammontare del canone e traduzione del canone in energia.

Ritengo che, al punto in cui siamo giunti, non possano sorgere elementi di contrasto tali da far naufragare il disegno di legge.

Stando così le cose dovremmo davvero continuare a perdere tempo? Conosciamo le forze che agiscono in Italia, sappiamo come, sia al Genio civile sia all'Intendenza di finanza, quando si va a parlare per l'attuazione dell'articolo 52 della legge del 1933 il funzionario si stringe nelle spalle, cerca di sfuggire dicendo di aver mandato la pratica alla Prefettura o ad un altro ufficio; se ci si rivolge alla Prefettura o all'Ufficio tecnico erariale si viene a sapere che la pratica è stata mandata al Genio civile, ma la verità è una: dal 1933 ad oggi, soltanto l'1 per cento dei Comuni è riuscito a realizzare i propri diritti.

Voi mi conoscete, io non sono un superbo e certamente non pecco di superbia dicendovi che non sono un uomo che cede facilmente. Vi assicuro però che come avversario preferisco di molto la Democrazia cristiana anziché le Società elettriche; perchè con la Democrazia cristiana lotterò, farò un comizio, scriverò un articolo, ci saranno dieci, venti o cento persone che mi staranno a sentire, ma quando ci si avvicina alle Società elettriche non ci sta a sentire nessuno e, pur appoggiati dalla legge dello Stato, non riusciamo a realizzare nem-

meno un centesimo. Per concludere voglio ricordare che in Aula, allorchè si discuteva la legge sulla montagna, ebbi a dichiarare, assumendone in pieno la responsabilità, che ormai un gran numero di Comuni rivieraschi avevano capito che con l'attuale sistema non riuscivano a realizzare nulla; i rappresentanti di questi Comuni avevano passato invano la trafila di tutte le autorità, molte volte ricevuti col sorriso di commiserazione che si usa verso un'ingenuo che va a chiedere ciò che non otterrà mai. Però i Comuni, a cominciare dal mio, sono disposti ad andare fino in fondo: o ci si mette in condizione di realizzare questi diritti — onorevole Focaccia, non consideri quello che dico come una minaccia, ma stia a sentire — o le varie società ci permettono di realizzare i nostri diritti, che sono quelli dell'articolo 52 che viene modificato con il disegno di legge Benedetti e quelli dell'articolo 53, oppure ci difenderemo magari con la forza. Siamo stanchi, non ce la facciamo più, non possiamo consentire più che ci si tratti in questa maniera!

TOSELLI. Se il Presidente mi permette vorrei fare una considerazione: non ho difficoltà ad approvare il sovracanone, ma non vorrei che la Commissione dimenticasse che in tal modo veniamo a gravare gli utenti dell'energia elettrica. Secondo il principio informatore della legge dobbiamo chiedere ai contribuenti determinati sacrifici per valorizzare le zone della montagna: è un principio moderato sul quale sono d'accordo. Ma restiamo in questa linea di condotta senza premere la mano su questi contribuenti fissando, invece di 1.200, 1.800 lire. Piuttosto, se è vero che noi vogliamo favorire le popolazioni della montagna, inseriamo in questa legge un articolo in cui si dica che questi contributi sono esenti da tutti gli oneri fiscali, come si è fatto per le zone depresse del Mezzogiorno. Tutti i contributi della Cassa del Mezzogiorno sono esenti dagli oneri fiscali. Quando si pensi che questi oneri, secondo calcoli fatti dal Ministro delle finanze, vengono a gravare per il 20 per cento, veniamo a migliorare il contributo che diamo a queste popolazioni della montagna: si aumenta il contributo senza gravare la mano sul contribuente.

Per quanto riguarda poi gli accordi, le convenzioni, i patti stipulati dai Comuni con le società, tenendo presente che tali accordi non sono stati unilaterali ma bilaterali, osservo che si dovrebbe tener conto di essi con un procedimento, direi quasi, di conguaglio, in modo che non venga danneggiato il consorzio dei Comuni nè leso il diritto di una società che ha onestamente contrattato. In merito a ciò proporrò un emendamento.

Secondo me, anche l'articolo 2, che esenta dalle disposizioni del precedente articolo gli impianti degli enti di diritto pubblico costruiti per uso di acqua potabile e per uso di irrigazione, sempre che il funzionamento sia limitato ad un determinato periodo di tempo, dovrebbe essere modificato. Infatti la dicitura per sé stessa non è razionale: è assurda. Non c'è nessun impianto di acqua potabile che possa funzionare saltuariamente e, per quanto riguarda gli impianti di irrigazione, è chiaro che l'energia prodotta va considerata energia di cascama e non può quindi dar luogo a proventi che consentano il pagamento di questo canone. Anche in riferimento a ciò mi riservo di presentare un emendamento.

Vorrei richiamare infine l'attenzione dei colleghi su un fatto che forse può interessarli: secondo la primitiva legge di iniziativa governativa, erano stati esclusi dal godimento dei benefici gli impianti della zona del Trentino-Alto Adige perchè disciplinati dallo Statuto della Regione, il quale precedendo la soluzione nazionale di questo problema ha accollato a queste imprese degli oneri notevoli. Mi si fa presente che i benefici previsti in questo disegno di legge vanno ai Comuni; quelli, invece, a vantaggio della Regione. Ho fatto notare che la Regione non ha altro compito che quello di curare gli interessi dei Comuni. Mi sembra quindi opportuno, per non creare una sperequazione, ripristinare la norma proposta dal Ministero dei lavori pubblici.

BENEDETTI. Non vedo perchè si debba fare una discriminazione per questi Comuni montani. Nello Statuto della Regione Trentino-Alto Adige erano stati riconosciuti dei vantaggi ai Comuni rivieraschi, pur lasciando intatti gli articoli 52 e 53 del testo unico.

Non si può, con una legge ordinaria, andare contro una legge costituzionale.

TOSELLI. Ma non è un articolo che ho inventato io.

BENEDETTI. Comunque posso garantire che quell'articolo non è stato approvato dal Consiglio dei ministri, ma introdotto dal direttore generale del Ministero competente all'ultimo momento, tanto è vero che il Ministro, intervenuto in Commissione alla Camera, disse che sarebbe stato d'accordo nel toglierlo.

PRESIDENTE. Su tutto ciò potremo discutere quando esamineremo gli articoli.

CEMMI. Dopo quanto ha detto il collega Toselli, non avrei altro da aggiungere perchè sono d'accordo con lui circa il modo di venire incontro alle proposte del senatore Spezzano, esentando questo sovracano dai tributi erariali. È però necessario sentire in proposito il parere della Commissione di finanze e tesoro.

Comunque prego caldamente, anche perchè rappresento una zona di montagna, tutti i membri di questa Commissione di non ritardare l'approvazione di questo provvedimento che è veramente necessario e sentito.

BENEDETTI. Il mio disegno di legge, mio in quanto secondo l'ordine alfabetico sono il primo dei firmatari, è nato proprio per il fatto che la legge vecchia, pur essendo sostanzialmente uguale alla legge nuova, non era stata mai applicata poichè i Comuni non si trovavano nelle condizioni di avere l'energia. Si è sentita perciò la necessità di trasformare in canone monetario l'energia, perchè i Comuni montani si trovano in condizioni economiche disastrose specialmente là dove la montagna non rende assolutamente niente, dove la terra è magra, dove la vita dei contadini è stentatissima. Era perciò logico che si facesse questa legge, come era logico che si pensasse a tutto il bacino imbrifero. Abbiamo poi pensato al consorzio obbligatorio perchè senza di esso non si possono fare le grandi opere di bonifica a difesa della montagna. Non è che si voglia dare ad un Comune piuttosto che ad un altro, ma si vuole impiegare questo denaro a bene-



ficio di tutta la comunità montana: da qui la necessità dei consorzi, dei grandi consorzi. Vorrei dire all'amico Spezzano, che si agita, che è furioso contro la S.M.E., di guardare un po' sulla carta dove sono le centrali elettriche; si accorgerà allora come nella sua Calabria ve ne sono poche mentre nell'arco alpino si presenta una costellazione di centrali che rovinano quella che è l'economia montana. Ecco perchè prego il senatore Spezzano di venire incontro, per quanto possibile, alle nostre proposte che sono state studiate per una maggiore giustizia.

BUIZZA. Per quanto si riferisce alla difficoltà di operare che hanno incontrato le leggi del testo unico a favore dei Comuni rivieraschi, noi sappiamo che in quel caso si trattava di prendere l'energia alla centrale, cioè al posto di produzione, per trasportarla nei luoghi dove doveva essere impiegata, e che i Comuni non erano in condizioni di sostenere questa spesa.

Alcuni Comuni hanno liquidato e sono giunti ad una sistemazione che può effettivamente corrispondere a quel contributo, ma molti altri sono stati presi per il collo ed hanno liquidato per pochi centesimi quello che invece poteva arrecare loro un notevole beneficio.

Io ritengo che la liquidazione di queste situazioni debba essere demandata al consorzio dei Comuni dei bacini imbriferi, il quale potrà trattare e liquidare con le società quei casi particolari che richiedono un sollecito intervento.

Ho una certa preoccupazione, però, per quelle valli che non hanno produzione di energia elettrica e che si trovano nella condizione di doverla consumare, valli che hanno uno sviluppo industriale notevole e che importano energia le quali dovranno sopportare quindi quest'onere a favore degli altri Comuni. Io non dico, onorevole Spezzano, che non si debba aumentare il sovracano annuo fino a 1800 lire, e comunque si può sempre trovare una quota intermedia; ma se potessimo mantenere le 1.200 lire sarebbe più opportuno, se non altro perchè ci sono delle valli che si trovano in questa particolarissima condizione, come, ad esempio, la valle della città che rappresento, la Val Trompia, dove scorre il Mele che ha pochissima acqua per cui si deve im-

portare energia tanto per la città quanto per la valle, dove si concentra quasi tutta l'industria bresciana.

SPEZZANO. Signor Presidente, tornata la calma nel mio spirito, cerchiamo di concludere. Rilevo innanzitutto che il collega Benedetti avanza delle proposte che ci farebbero compiere un ulteriore passo indietro, nei confronti di quello che, ripeto, mi sembrava fosse già concordato.

Rimane fermo, quindi, che noi di consorzio obbligatorio non possiamo assolutamente parlare. Per il resto, signor Presidente, ammesso che la discussione debba svolgersi sul testo da lei preparato, io proporrei di nominare una Sottocommissione di 6 o 7 persone, la quale formuli gli emendamenti e li sottoponga nella prossima riunione all'esame della Commissione.

Per quanto riguarda, poi, il problema dell'aumento, debbo tornare ad insistere sul fatto che, dovendo giustificarci nei confronti dei Comuni rivieraschi, di cui modifichiamo con questa legge alcuni diritti quesiti, dobbiamo stabilire un *quid*, sia pur minimo, in più delle 1200 lire, per poterci domani presentare a questi Comuni e dire: voi avete fatto un sacrificio, ma contemporaneamente un altro sacrificio, sia pure modestissimo, è stato fatto dalle società.

Sono perfettamente d'accordo con il collega Toselli sulla necessità di presentare un emendamento per lo sgravio fiscale. Sta di fatto però che, se noi presentiamo questo emendamento, il disegno di legge dovrà subire il vaglio della Commissione finanze e tesoro, per cui saremmo proprio noi ad offrire il mezzo per ritardare ulteriormente l'approvazione del provvedimento.

Pertanto, proporrei innanzitutto di arrivare ad un aumento, sia pure modesto, del sovracano annuo di 1200 lire; e, in secondo luogo, approvata questa legge, di presentare, a firma del collega Toselli, un disegno di legge di un solo articolo che dica: « Il contributo è esente dagli obblighi fiscali ». Questo è il solo modo di poter arrivare ad una definizione rapida di questo problema.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, ritengo che la proposta avanzata dal senatore Spezzano di nominare una Sottocom-

missione per l'esame preliminare degli emendamenti, possa essere accolta. Chiamo pertanto a far parte della Sottocommissione, i senatori Benedetti, Canevari, Crollanza, Spezzano, Terragni e Toselli; la Sottocommissione potrà, se tutti sono d'accordo, essere presieduta da me.

SPEZZANO. Naturalmente.

FOCACCIA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Mi dispiace di dover portare una nota un po' stridente con le molte armoniche che ho udito in quest'Aula, ma lo debbo fare per dovere di ufficio.

Ho sentito che la Commissione è unanimemente orientata verso l'approvazione del disegno di legge, salvo gli emendamenti del caso. Naturalmente io, come rappresentante del Ministero dell'industria, ho il dovere di difendere l'industria e tutti i cittadini, specialmente coloro che lavorano, per cui, di fronte ad un disegno di legge come questo, che, evidentemente, come diceva il collega Toselli, porta ad un aumento dei costi di produzione, debbo dichiarare che il Ministero che rappresento non può essere favorevole.

BENEDETTI. Ma perchè allora il Ministro dell'industria ha firmato il progetto generale presentato nella passata legislatura alla Camera?

FOCACCIA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Io vengo qui a dire quella che è oggi l'opinione del Ministero; per me il passato non conta.

Naturalmente la Commissione è sempre sovrana nelle sue decisioni, e potrà benissimo non tener conto delle mie dichiarazioni; comunque, ripeto, per dovere di ufficio io dovevo farle.

A ciò voglio aggiungere qualche considerazione sulle dichiarazioni dell'illustre Presidente. Voi conoscete quali sono le mie idee in

proposito, e non vi possono essere equivoci; sono stato anche oggetto di disapprovazione in pubbliche assemblee e le mie dichiarazioni sono state altresì commentate dalla stampa. È stato presentato alla Camera dei deputati un progetto di legge per la costituzione di un Comitato nazionale dell'energia, che io ho sempre perseguito sin da quando sono stato eletto senatore. Orbene, è vero che il presente disegno di legge, come diceva il senatore Spezzano, è molto urgente; però, a mio avviso, sarebbe opportuno inquadrare tutta la materia nel provvedimento al quale ho accennato.

SPEZZANO. Non è assolutamente nel vero il rappresentante del Ministero dell'industria quando dice che questo progetto di legge porterebbe ad un aumento del costo di produzione, perchè con questo disegno di legge non si fa nulla di nuovo, si cambia semplicemente l'energia in denaro, trasformando così la natura dell'obbligo.

Comunque è con dolore, se non anche con stupore, che abbiamo ascoltato le dichiarazioni del Ministero dell'industria.

FOCACCIA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Le affermazioni del senatore Spezzano sono giuste fino ad un certo punto, perchè se quello che egli afferma corrispondesse alla realtà, non ci sarebbe bisogno del disegno di legge.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e rinvio la discussione degli articoli alla prossima riunione.

*La riunione termina alle ore 11,55.*

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.